

## LA SICILIA

### **"Duecento milioni per stare tranquillo"**

Stavolta l'estorsione è stata sventata in principio, quando ancora la vittime del racket non aveva pagato ai suoi aguzzini una sola lira. Merito del commerciante vessato da continue richieste di "pizzo" naturalmente, merito anche dei carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale, i quali, raccolta la denuncia dell'esercente, non hanno fatto passare molti giorni prima di far scattare la trappola per i due malfattori. Le manette, per l'esattezza, sono state fatte scattare attorno ai polsi del trentatreenne Filippo Ferrante e del ventenne Giovanni Tosto. Il primo - già sorvegliato speciale e indicato dagli investigatori quale reggente a Picanello del clan Santapaola (fu arrestato in occasione di "Orsa maggiore") - sarebbe il mandante dell'estorsione, il secondo è invece il materiale esecutore. Stando a quanto rivelato dai carabinieri, le richieste di "pizzo" in quell'esercizio commerciale - sempre nella zona di Picanello - si sarebbero iniziate poche settimane fa, allorquando un anonimo telefonista avrebbe chiesto al titolare del negozio la "modica" somma di duecento milioni di lire. Una somma che, sempre a dire dell'estortore, avrebbe garantito per sempre all'esercente una certa tranquillità. Secondo i militari dell'Arma la richiesta era comunque destinata a calare. E a calare anche di molto. In pratica si sarebbe trasformata in un vero e proprio "obolo" di alcune centinaia di migliaia di lire che il titolare del negozio avrebbe dovuto versare mensilmente al "racket". Non è escluso, dicono sempre al comando di piazza Verga, che sarebbe toccato al Ferrante il ruolo di mediatore (finto o vero che fosse poco importa) fra il commerciante e il clan. Fatto sta che lo stesso Ferrante non ha avuto neanche il tempo di agire come, si presume, l'uomo avrebbe invece voluto: in quelle poche visite fatte all'esercente, ogni volta chiedendo se tutto era a posto, non ha avanzato alcuna richiesta, nè si è offerto di risolvere qualche controversia. Forse aspettava di essere avvicinato in privato ma, come detto, l'operazione dei carabinieri è stata bruciante: Tosto è stato arrestato mentre, col telefono in mano, stava avanzando l'ennesima richiesta alla propria vittima; Ferrante subito dopo, in quanto gli investigatori ritengono che l'uomo sia il mandante dell'estorsione ("a Picanello non si muove foglia se Ferrante non ne è a conoscenza" assicurano i militari) per conto del clan Santapaola.